



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

20 Aprile

2020

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

PIÙ SICUREZZA IN OSPEDALE

Verso la riapertura dei reparti ordinari: chi si presenta con i sintomi (anche pre-ricovero) potrebbe essere sottoposto subito a esame

OTTO MACCHINE IN ARRIVO A BARI

Verranno distribuite tra tutte le strutture sanitarie della provincia. Prevista l'installazione in tutta la Regione

In Puglia arrivano i tamponi rapidi

La Regione ha acquisito i «Poct»: verranno usati in Pronto soccorso, risultato in 45 minuti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'analisi molecolare per l'identificazione del nuovo coronavirus, il cosiddetto tampone, richiede tempi elevati per il passaggio in laboratorio. Ma sono arrivate sul mercato delle macchine in grado di eseguire il test rapidamente, su pochi campioni. I tecnici le chiamano Poct, che vuol dire point of care test: test sul posto che forniscono il risultato anche in 15-20 minuti. Quelle che sono arrivate anche in Puglia dovrebbero impiegare 45 minuti, anche se in pratica serve poco più di un'ora.

Il primo kit (fornito dalla Diasorin) è infatti già in sperimentazione da 10 giorni al «Perrino» di Brindisi dove effettua una cinquantina di test al giorno (impiegando circa 70 minuti). Altre otto macchine verranno dislocate negli ospedali del Barese, e man mano ne saranno disponibili altre per tutte le altre strutture sanitarie anche grazie all'intervento della Protezione civile. Verranno utilizzate non tanto per ampliare il numero dei tamponi «classici» (come si è fatto a Brindisi) ma per aumentare la sicurezza dei luoghi di cura e consentire il ritorno alla normalità.

I kit rapidi per la diagnosi molecolare sono dei veri e propri laboratori in miniatura: il personale sanitario inserisce il flaconcino con il campione, che in precedenza deve essere mescolato con il reagente. La macchina esegue l'analisi e fornisce il risultato in tempi rapidi (alcune anche in 15-20 minuti). Le macchine Diasorin hanno la possibilità di processare otto campioni alla volta, ma in commercio ne esistono anche modelli che analizzano un singolo campione. Quelli autorizzati sono finora meno di una dozzina, tra cui tre sono sviluppati in Italia.

Dal punto di vista pratico la differenza con il tampone tradizionale è enorme, perché il campione va prelevato e consegnato al laboratorio di riferimento territoriale che lo mette in coda e poi lo esamina: in situazioni di emergenza in Puglia è possibile ottenere una risposta in tre-quattro ore, ma normalmente i responsi richiedono anche più di una giornata. In più le macchine che in laboratorio eseguono la prima parte del procedimento (la Pcr, che «amplifica» il campione prelevato consentendo poi di sottoporlo ad analisi mo-



2.000 TAMPONI AL GIORNO
È la capacità media dei laboratori accreditati pugliesi. Con le macchine per i test rapidi il numero delle analisi è destinato a crescere ulteriormente

lecolare) lavorano su 24-48 campioni alla volta: per non sprecare un kit di reagenti bisogna attendere che il carrello dei campioni sia pressoché pieno. Poter fare il test sul posto, su otto campioni e in meno di un'ora rappresenterà un passo avanti enorme e consentirà di essere molto più efficaci.

Le macchine Poct verranno utilizzate negli ospedali, ad esempio al pronto soccorso nei triage covid. È un passaggio indispensabile in prospettiva della riapertura ordinaria su cui

GIÀ TESTATA A BRINDISI

Al «Perrino» la macchina Diasorin effettua 8 test alla volta (50 al giorno) in poco più di un'ora

la Regione dovrebbe decidere nel corso della settimana. Chiunque entrerà nei reparti, con mascherina, sarà sottoposto come già oggi a rilevazione della temperatura e del livello dell'ossigeno. In caso di dubbi e di presenza di sintomi, il personale del Pronto soccorso potrà effettuare il tampone immediatamente.

Stesso discorso, ad esempio, prima di un ricovero per un intervento ordinario: in questo modo si garantisce la sicurezza di tutti, partendo dal personale dei reparti.

Nulla vieta, naturalmente, di immaginare altre applicazioni sul campo. Ma sul punto i tecnici sono estremamente cauti. Nella circolare con cui, il 4 aprile, ha messo ordine nella materia dei test, il ministero della Salute si è occupato anche dei tamponi rapidi che, in base alle valutazioni del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile, «potrebbero essere utili nei casi in cui la diagnosi assuma carattere di urgenza». Nonostante i produttori dei Poct garantiscano la rispondenza dei test alle linee guida dell'Oms, per il momento secondo il ministero l'unico test «ufficiale» per la positività è quello effettuato dai laboratori accreditati in cui vengono rispettati i protocolli ufficiali. Il tampone rapido è dunque uno strumento di controllo, ed andrà chiarito come dovrà essere utilizzato: è possibile - ma non è ancora stato stabilito - che in caso di positività si debba poi effettuare il tampone «normale». Ma nel frattempo il paziente verrà comunque isolato, e verrà eliminata una potenziale fonte di contagio.

IL PROBLEMA DOPO L'APPELLO DEI MEDICI DEL LAVORO A NON EFFETTUARE ANALISI IMPROPRIE. MONTANARO: AVEVO GIÀ SCRITTO ALLE ASL

La Regione: eliminiamo i test inutili
«Ecco chi può richiedere un tampone»

● **BARI.** Negli ultimi tre giorni la Puglia ha ulteriormente aumentato la capacità dei propri laboratori, arrivando a 2mila tamponi al giorno. Ma esiste, come denunciava ieri alla «Gazzetta» il dottor Danny Sivo (responsabile regionale dei medici del lavoro) il rischio che le troppe richieste di tamponi portino ad effettuare analisi non utili o comunque in maniera difforme dalle linee guida.

«Stiamo monitorando il problema», dice il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro, che giusto venerdì ha fatto diffondere una circolare tra tutte le strutture sanitarie. Serve a ricordare chi è titolato a chiedere l'esecuzione di un tampone: i medici di medicina generale, i Dipartimenti di prevenzione delle Asl, i direttori medici di presidio e i responsabili sanitari delle Rsa. È infatti capitato che, in emergenza, altre autorità locali abbiano esondato dalle proprie competenze per far effettuare test a tappeto: è accaduto



«SOTTO CONTROLLO»
Vito Montanaro capo dipartimento Salute della Regione

in un Comune dove il sindaco ha praticamente imposto l'effettuazione di 500 tamponi senza tener conto dei criteri epidemiologici (il risultato sono stati 19 positivi).

La questione riguarda naturalmente tutto il sistema, non solo quello sanitario, e non è un problema specificamente pugliese. A livello nazionale ogni giorno risulta positivo circa il 6-7% dei test effettuati, perché rispetto alla prima fase dell'epidemia stanno cambiando le dinamiche: ci sono più test all'interno delle strutture

sanitarie (sul personale) e meno sul territorio, soprattutto nei luoghi (dove la Puglia) in cui il virus circola poco. «I tamponi sono uno strumento diagnostico e non servono per tranquillizzare la gente», diceva il dottor Sivo riferendosi alla mole di richieste che arrivano da ogni parte e che non rientrano tra quelle previste dalle linee guida.

Lo strumento previsto dalla normativa per gli esami di massa è infatti il test sierologico, quello che si effettua sul campione di

sangue per rilevare la presenza degli anticorpi che possono indicare l'infezione in atto oppure l'avvenuto passaggio del virus. «Non servono per fare diagnosi ma ci danno solo un'idea della circolazione del virus nella popolazione», spiega il professor Pier Luigi Lopalco che ieri ha annunciato l'avvio, anche in Puglia, dell'indagine nazionale coordinata dallo Spallanzani per valutare la circolazione del virus tra la popolazione generale: «Faremo 8.000 prelievi, forse poco più, secondo uno schema di campionamento: l'Istat ci darà la lista dei cittadini con nomi e cognomi, un po' come un censimento». I numeri dei positivi, ha detto Lopalco, dovrebbero essere molto bassi, né tantomeno il test può dare risultati utilizzabili per sentirsi sicuri: «Il patentino di immunità è ancora lontano - ha spiegato l'epidemiologo - perché anche se trovo gli anticorpi non vuol dire che mi garantiscono di essere immune».

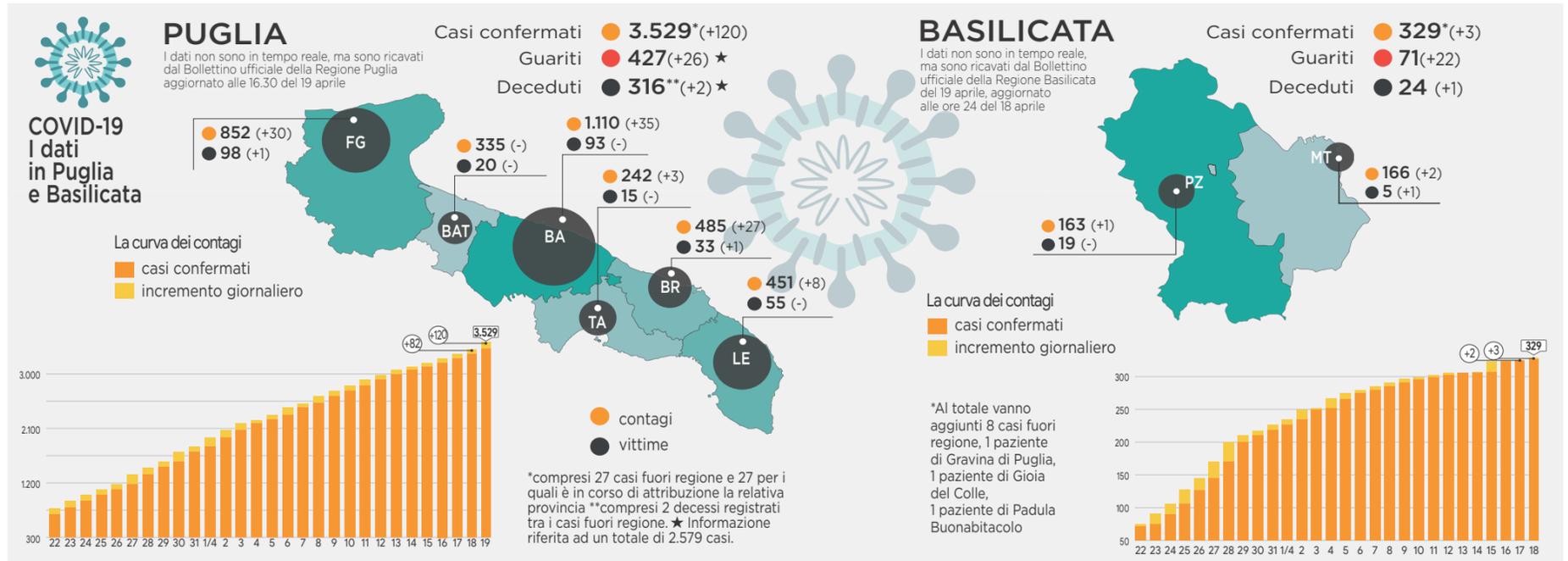
[m.s.]

anche presidente nazionale dell'Anci) ha chiesto al governo di stanziare aiuti a favore dei Comuni. A parte le questioni igieniche, il settore soltanto in Puglia occupa decine di migliaia di addetti.

Il «lockdown», diversamente da quanto si potrebbe ipotizzare, non ha causato un calo sensibile dei rifiuti prodotti. L'organico - spiega Grandaliano - è sceso in maniera non significativa, mentre si è registrata una diminuzione degli imballaggi e un crollo dei rifiuti speciali evidentemente per effetto dello stop alle attività produttive industriali. Ciò che è accaduto, spiega il direttore dell'Ager, è piuttosto uno spostamento delle quantità di rifiuti urbani prodotti: diminuzione nelle città più grandi e aumento nei centri dell'hinterland, evidentemente perché la gente che non va più a lavorare produce più rifiuti in casa.

Il problema riguarda però soprattutto la raccolta differenziata, perché con il lockdown si è bloccata la filiera dei materiali: chi raccoglie, insomma, non sa più a chi vendere. Tolto il vetro cavo, la cui produzione è rimasta attiva, si è creato un imbuto che riguarda la carta e soprattutto la plastica. Ecco perché il governatore Michele Emiliano, sulla base delle linee guida del ministero dell'Ambiente, ha emesso una ordinanza ad hoc che tenta di alleviare la situazione. Il provvedimento consente ai gestori degli impianti di raccolta di aumentare la capacità di stoccaggio all'interno dei propri stabilimenti, e poi di utilizzare gli impianti pubblici per gli scarti di lavorazione della raccolta differenziata. Si tratta delle frazioni secche che, di norma, dovrebbero essere conferite in discarica oppure portate nei termovalorizzatori. La Regione ha stabilito che in questa fase transitoria gli scarti della differenziata potranno essere conferiti agli impianti pubblici di produzione di Cdr oppure a quelli di Tmb (trattamento meccanico biologico): in un caso e nell'altro verranno poi avviati alla termidistruzione. «È una soluzione temporanea - spiega Grandaliano - che non crea alcuno stress al sistema perché in questo momento gli impianti di Tmb lavorano tutti ben al di sotto della capacità massima».

[m.s.]



IN PUGLIA IL PRESIDENTE HA ATTIVATO IL GRUPPO DEGLI «007» DELLA REGIONE: PARTIRANNO DA BRINDISI E ESAMINERANNO TUTTE LE STRUTTURE IN CUI FINORA SI SONO VERIFICATE CRITICITÀ

Emiliano manda gli ispettori nelle Rsa

Altri 4 morti nelle residenze per anziani. Ieri 120 nuovi contagi: preoccupa una fabbrica di carni del Barese

● **BARI.** Altri due decessi portano a 14 il totale dei morti a di Soletto. Una nuova vittima anche a Canosa, dove il numero è salito a sette. E già sabato se n'era registrato un altro a Minervino Murge. La situazione nelle Rsa pugliesi resta dunque nel mirino, mentre i contagi in Puglia riprendono a correre: 120 quelli registrati ieri, con un balzo dovuto anche alla scoperta di un possibile focolaio all'interno di una azienda di carni del Barese.

La Regione sta seguendo molto da vicino il caso delle residenze socio-sanitarie. Il presidente Michele Emiliano ha disposto l'invio degli ispettori del Nirs nelle strutture pubbliche, in particolare in quella di Brindisi, per verificare il rispetto di tutte le norme in materia di sicurezza e di contenimento del rischio: sia quelle strutturali, sia quelle che il dipartimento Salute ha emanato a partire dal 9 marzo con una serie di circolari. Il Nirs (il nucleo ispettivo regionale) ha competenza su tutte le procedure e, in caso di irregolarità e lavorerà in parallelo allo Spesal e al Dipartimento di prevenzione: la relazione servirà anche alla Regione per

capire se sono necessarie modifiche al quadro legislativo. Sulle Rsa indagano Bari, Brindisi, Trani e Lecce. Il problema del rispetto dei requisiti riguarda anche la Rsa di Canosa, che entro oggi sarà completamente sgomberata. C'è attenzione anche per una Rsa di Trinitapoli, dove finora è stato registrato un solo caso positivo.

Ieri il bollettino epidemiologico (che non ha fornito i dati della Bat, probabilmente per un ritardo nella trasmissione) ha registrato 2.175 test che hanno portato a identificare 35 nuovi casi a Bari, 27 a Brindisi, 30 a Foggia, 8 a Lecce, 3 a Taranto, un residente fuori Puglia e altri 16 ancora in corso di attribuzione. Due, invece, i decessi (uno a Foggia e uno a Brindisi), mentre le guarigioni sono salite a 427.

A preoccupare gli esperti sono i 33 casi positivi registrati a Palo del Colle in una ditta che lavora carni, la Siciliani spa. L'azienda aveva predisposto misure di sicurezza (la rilevazione della temperatura all'ingresso) e ha chiuso e sottoposto a sanificazione il reparto in cui lavorano tutti i dipendenti contagiati. Il caso di Palo del

Colle è il primo da molte settimane in cui si verifica un focolaio epidemico sul territorio, e dunque dovrà essere analizzato con molta attenzione: il Dipartimento di prevenzione della Asl di Bari è già al lavoro per ricostruire la catena del contagio, identificare il primo caso e provare a capire come ha contratto l'infezione. Il caso potrebbe infatti dimostrare che, a dispetto dell'ottimismo degli ultimi giorni, il virus è ancora in circolazione anche sul territorio (non soltanto all'interno degli ospedali e delle strutture socio-sanitarie), invitando dunque tutti a una maggior cautela e anche a un minor ottimismo rispetto alla riapertura.

Il tema centrale resta comunque collegato alle Rsa. La Regione è al lavoro sulla mappatura dei casi di contagio anche sulla base dei questionari diffusi tra circa 800 strutture tra pubbliche e private. In questi giorni dovrà essere presa una decisione sulla riapertura dei ricoveri, che potrà avvenire solo dove verrà garantita la messa in sicurezza: le 22 residenze che (finora) hanno fatto registrare casi di contagio sono comunque una minoranza rispetto al totale, e questo significa che in generale le misure di sicurezza e contenimento sono state applicate correttamente. Il dato dei decessi è comunque in crescita (siamo a oltre 40): quelli registrati nelle Rsa rappresentano circa il 15% del totale che a ieri era pari a 316 morti dall'inizio dell'emergenza. [m.s.]



NEL MIRINO La «Rsa» di Soletto

DOMANI AUDIZIONI IN CONSIGLIO

Puglia verso la «fase due» con il piano di 450 milioni Piovono proposte. Il Pd «striglia» i suoi

● Domani in consiglio regionale le audizioni del governatore Emiliano e del coordinatore della task force Lopalco sulla manovra da 450 milioni predisposta dalla Giunta (utilizzando fondi europei) per accompagnare la cosiddetta «fase due» della Puglia. Manovra su cui piovono richieste di emendamenti da parte di maggioranza e opposizione. Di certo c'è che, a prescindere dalle misure economiche (buona parte delle quali già partite), anche nella cosiddetta fase 2 «occorrerà limitare i contatti fra persone, evitando cioè di stare in 50 sotto lo stesso tetto o su una spiaggia con un asciugamano attaccato a quello del vicino». L'avvertimento arriva proprio dal prof. Lopalco, secondo il quale «quando si parlerà di riaperture dovremo proteggerci dal virus perché il virus è là fuori e sta in mezzo a noi». Fondamentale, dunque, sarà predisporre «misure di distanziamento sociale», ad esempio «una famiglia che uscirà di casa - avverte - dovrebbe evitare di mescolarsi ad altri nuclei familiari».

Dal 4 maggio, come noto, alcune restrizioni saranno eliminate. «Di questo stiamo tutti comprensibilmente gioendo ma io non posso nascondervi la mia preoccupazione» conferma su facebook il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, secondo il quale «mentre decidiamo cosa aprire dobbiamo porci il problema di come aprire. Altrimenti ci ritroveremo in meno di due settimane nuovamente in piena emergenza sanitaria costretti a chiudere di nuovo aziende e cantieri». A giudicare dai movimenti «sembra che niente sia successo e che quel 4 maggio questo infido virus di colpo scomparirà. Così purtroppo non è e non sarà perché il contagio non si fermerà fino a quando non ci sarà un vaccino». Di qui l'appello alla cautela: «Parlare oggi di ciò che ci aspetta tra qualche settimana è sacrosanto ma richiede responsabilità e ancora sacrificio, perché ripartire sarà di gran lunga più difficile che fermarsi».



Emiliano e Decaro

In Consiglio, intanto, i mugugni non si contano anche nei partiti di maggioranza. «Abbiamo bisogno di remare tutti nella stessa direzione. Per questo facciamo fatica - dicono il segretario e il capogruppo Pd, Lacarra e Campo - a comprendere l'utilità delle libere uscite anche del nostro gruppo». Libere uscite che continuano. «O sfregiamo la burocrazia oppure sarà la fame. Subito un provvedimento amministrativo su autocertificazione generalizzata e unico decisore» tuonano Amati, Blasi, Liviano e Pentassuglia secondo i quali «l'annuncio di una qualsiasi manovra milionaria non ha credibilità sino a quando non si trasforma in accrediti sul conto corrente. «Tra le proposte chiedo di inserire anche misure specifiche per infondere liquidità straordinaria a micro aziende con un fatturato fino a 100.000 euro e autonomi, liberi professionisti, titolari di partita iva, con un reddito lordo annuo fino a 50.000 euro» dice Mazzarano. «No a prestiti garantiti, si a finanziamenti a fondo perduto» ribattono i consiglieri regionali di Fdi Congedo, De Leonardis, Manca, Perrini, Ventola e Zullo, ricordando che anche «il ministro allo Sviluppo, Patuanelli, sta pensando a un sistema di voucher parametrato alle perdite di fatturato subito in questi mesi di pandemia».

EMERGENZA PANDEMIA IL SINDACO DI TARANTO «BLINDA» LA CITTÀ PER I PONTI DEL 25 APRILE E DEL PRIMO MAGGIO: NEGOZI CHIUSI E PIÙ CONTROLLI

Covid, tanti contagi a Brindisi

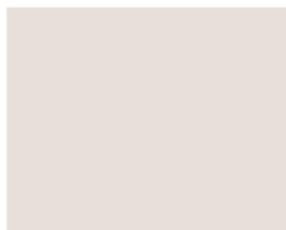
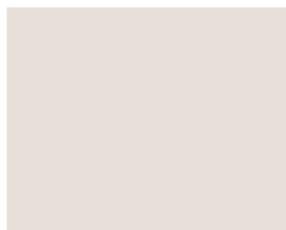
Nella provincia adriatica, dove si registra anche un decesso, c'è il numero più alto di casi (27). Nella Provincia di Lecce sono 8, mentre 3 nel Tarantino

● Il Covid non si ferma nel Salento. A Taranto ancora 3 nuovi casi di positività coronavirus, ma fortunatamente nessun decesso ieri. Il totale dei casi positivi giunge ora alla somma di 242, il dato rimasto praticamente sempre il più basso nell'intero panorama regionale. La curva dei contagi, dunque, continua a crescere ma cresce piano in provincia di Taranto. A Lecce si registrano 8 nuovi contagi mentre tamponi a tappeto sono in atto presso una Rsa di Alessano dove era ospitata una 86enne poi trasferita al Fazzi per pregresse patologie e risultata positiva nei giorni scorsi, prima del suo trasferimento al Dea di Lecce. I dati di contagi più alti nel Brindisino: 27 con la registrazione di un decesso.

SERVIZI IN CRONACA >>



TARANTO L'ingresso dell'ospedale Moscati, hub per l'emergenza Covid19



TARANTO

Solo tre nuovi contagi curva più bassa in Puglia

Il numero totale dei casi positivi in provincia di Taranto è di 242



EMERGENZA COVID19 L'ingresso dell'ospedale Moscati

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Ancora 3 nuovi casi di positività coronavirus, ma fortunatamente nessun decesso ieri. Il totale dei casi positivi giunge ora alla somma di 242, il dato rimasto praticamente sempre il più basso nell'intero panorama regionale. La curva dei contagi, dunque, continua a crescere ma cresce piano a Taranto, mentre a livello regionale la giornata di ieri è stata contrassegnata da una brutta rimonta con 120 nuovi casi. È il quadro della situazione fornito ieri dal quotidiano Bollettino della Regione Puglia.

Intanto, si prova a leggere i dati locali. A colpire in particolare è il numero dei decessi (316 a livello regionale di cui una ventina a Taranto) che rimane, a detta degli esperti, troppo alto. A porre la questione sono i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, tra cui il tarantino Renato Perrini. Che partono dal tasso di mortalità Covid/specifico del 18 aprile, che è del 9,21% (ogni 100 ammalati ne muoiono 9,2). In Italia ogni 100 casi ne sono morti 13,2, ma quello italiano - rilevano - è un dato fortemente influenzato dalle Regioni del Nord, in particolare la Lombardia dove alla stessa data sono deceduti per Covid 18,4 persone ogni 100 positivi. «Quindi a maggior ragione - affermano i consiglieri di FdI - il dato pugliese, comparato con le Regioni del Sud ed insulari, è anomalo e va indagato». Per FdI, «la maggiore mortalità ha una spiegazione

nella tardiva presa in carico della persona per assenza di assistenza a domicilio, ritardi nell'effettuazione di tamponi e dei relativi risultati e per la carenza di saturimetri». Inoltre, la scelta del presidente Emiliano, di tenere a casa i medici di base sarebbe stata fatale. Altrettanto fatale «non aver effettuato tamponi sistematici nelle Rsa-Rssa». Un ulteriore affondo è riservato ad Emiliano per aver «distrutto la Medicina territoriale - dall'assistenza domiciliare ai dipartimenti di prevenzione e la medicina territoriale distrettuali - che ha contribuito fortemente alla sconfitta della sanità pugliese nell'affrontare l'emergenza». Ed ora, di fronte all'ipotesi di attivazione delle Usca (Unità Speciale di Continuità Assistenziale), i consiglieri si dicono pronti ad accettare qualsiasi soluzione anche tardiva, purché immediatamente operativa.

Ma continua a suscitare perplessità anche l'ipotesi fatta circolare nei giorni scorsi secondo cui la ridotta percentuale di infetti Covid a Taranto sia riconducibile alla presenza di malattie polmonari causate dall'industria. Intervendo in un post su Facebook, il consigliere regionale Renato Perrini evidenzia piuttosto l'impegno della comunità a rispettare le restrizioni imposte dallo Stato, il controllo delle forze dell'ordine, il lavoro di medici ed operatori sanitari. Non ultimo, il fatto di godere di un clima che consente di rafforzare le nostre difese immunitarie.

Tenta il suicidio e "colpisce" il medico salvata in extremis dai sanitari del 118

● Chissà se la persona a cui è stata salvata la vita, la penserà alla stessa maniera. Ma agli occhi di tutti gli altri, il volto dell'angelo custode - almeno in questa storia - è quello di un soccorritore del 118 che ha letteralmente "acchiappato" al volo, più esattamente per l'avambraccio, una donna che l'altro ieri notte aveva deciso di dare un epilogo fatale alla propria vita lanciandosi dal balcone di casa. Il più delle volte notizie di questo tipo - proprio per il risvolto intimo che celano e per scongiurare rischi di qualche emulazione - non trovano rilievo alcuno sulle pagine di cronaca.

Ma questa volta la dinamica rocambolesca, quasi da copione da film d'azione ma anche l'epilogo felice, almeno agli occhi degli altri, meritano qualche accenno. E anche qualche considerazione sulla sua contestualità in tempi estremamente difficili quali quelli che l'intera comunità sta vivendo. Tempi in cui la "clausura" forzata in casa, se da un lato sta contenendo i contagi, dall'altra

parte sta probabilmente esasperando fragilità di condizioni di salute e conflittualità di relazioni di coppia e familiari già vissute magari all'insegna della precarietà.

I fatti. È accaduto tutto nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Alle centrale operativa del 118, operata in questo periodo di emergenza coronavirus da telefonate di richiesta di aiuto o di consigli sul da farsi in presenza di sintomi che lasciano temere il contagio, arriva questa volta una telefonata di altra natura. C'è una donna 45enne in preda ad un'agitazione psicomotoria. È un codice giallo. Parte l'automedica del Set 118 con a bordo il medico, Stefano Speciale, l'infermiera, Patrizia Lamberti, ed il soccorritore, Alessandro Giannoccaro. Al seguito, c'è anche l'ambulanza con a bordo gli autisti soccorritori Andrea Vitale e Mattia Aprile. In tre minuti sono a casa della donna. Sul pianerottolo, l'equipaggio viene accolto dal compagno della donna. È un attimo. Alessandro (è lui il

soccorritore) vede un'ombra in movimento sul balcone della stanza sita di fronte all'ingresso dell'abitazione. Intuisce tutto e si precipita sul balcone. Forse è troppo tardi. La donna ha appena scavalcato la ringhiera e sta precipitando. Ma Alessandro si slancia e riesce ad afferrare al volo per l'avambraccio la donna che rimane sospesa nel vuoto. Accorrono tutti gli altri componenti dell'equipaggio, rinforzano la presa, la tirano su. Stabilizzata, la paziente viene trasferita al SS. Annunziata per le cure del caso.

«Un plauso a tutti i componenti degli equipaggi intervenuti, ma in particolare ad Alessandro Giannoccaro - riferisce Mario Balzanelli, direttore del 118 della provincia di Taranto -, protagonista di un intervento di soccorso straordinario, che al di là della dolorosa distorsione della spalla, gli ha procurato la gioia più grande che anima ogni giorno, rendendolo meraviglioso, il nostro lavoro: salvare la vita».

[M.R.G.]

L'ALLARME

Mancano infermieri per il servizio domiciliare ai pazienti in terapia anticoagulante

A pag.11



Imprese pronte a ripartire, ma il Governo invita alla cautela. Il ministro Patuanelli: «Stiamo ragionando su una regionalizzazione delle aperture». Decisivi, a questo punto, il numero e l'andamento dei contagi

Sarà una ripresa a piccoli passi

Sarà una ripresa a piccoli passi quella programmata per la prima settimana di maggio. Niente scatti in avanti, niente rischi. Nonostante il pressing degli imprenditori, pronti a ripartire, il Governo nelle ultime ore è tornato a invitare alla cautela. E ieri il ministro dello sviluppo economico, Patuanelli, ha chiarito che si sta ragionando «su una regionalizzazione delle aperture» sulla base dell'andamento del contagio nei singoli territori.

Gioffredi e Iaia alle pagg.2 e 3

Il caso



**ArcelorMittal, non si vede l'avvio di una fase 2
È l'inizio del lungo addio?**

Tra ArcelorMittal e il territorio jonico è calato il gelo, confermato dalla rinuncia al tavolo di domani sull'indotto. I sindacati denunciano inoltre la volontà dell'azienda di ridurre presenze e quindi costi in fabbrica. Sembra l'inizio di un lungo addio.
Pignatelli a pag.9

Il bilancio

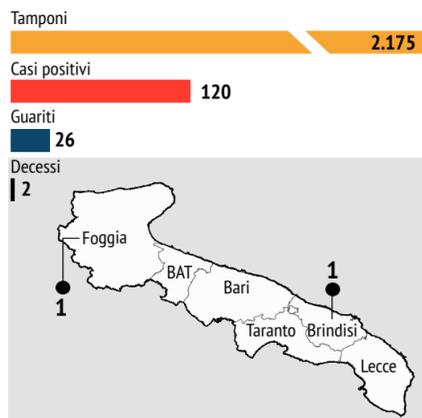
**Solo 3 positivi
Taranto
resta ultima
in Puglia**

A pag.10



I NUMERI DELLA PUGLIA

La giornata di ieri

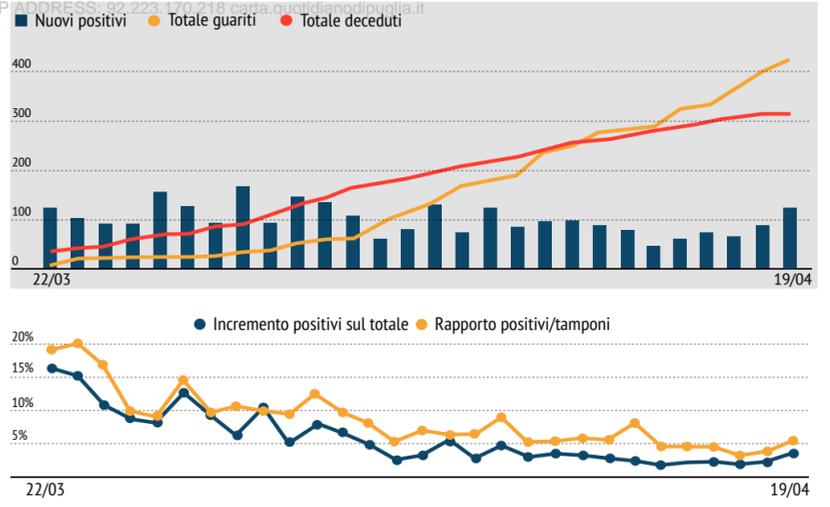
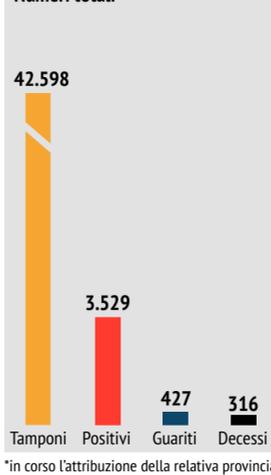


Casi positivi

Provincia	Ieri	Totali
Bari	35	1.110
BAT	0	335
Brindisi	27	485
Foggia	30	852
Lecce	8	451
Taranto	3	242
Provincia non attribuibile	16	27*
Residenti fuori regione	1	27

*in corso l'attribuzione della relativa provincia

Numeri totali



Solo due decessi in 24 ore Non accadeva da fine marzo

► Cresce il rapporto tra nuovi positivi e test
Altri 26 guariti, aumentano così a 427

► I contagiati nella provincia di Brindisi
pari al doppio di quelli dell'area tarantina

Era dal 28 marzo che in Puglia non si registravano solo due decessi per coronavirus nel giro di 24 ore. È il dato sicuramente più rilevante del bollettino trasmesso ieri dalla Regione: il crollo del numero delle vittime - nell'ultima settimana oscillava sempre tra 7 e 11 - fa da contraltare all'incremento della percentuale tra nuovi casi e tamponi, passata dal 3,82% di sabato al 5,52% di ieri. Su 2.175 test ci sono stati 120 nuovi contagiati.

Se i due decessi sono stati registrati nella provincia di Brindisi e in quella di Foggia, per un totale di vittime salito a 316, resta fortunatamente sostenuto anche l'aumento dei guariti: ieri altri 26, che si aggiungono ai 401 complessivi conteggiati fino a sabato.

Dei 120 nuovi casi positivi, ben 27 sono della provincia di Brindisi, e si tratta ancora di un numero che risente dei problemi che si stanno registrando nelle Rssa. «Sono 240 i tamponi eseguiti tra sabato e ieri che si aggiungono ai 560 già effettuati», ha fatto sapere l'Asl di Brindisi. «I risultati saranno resi noti nei prossimi giorni. Finora, a parte i casi del Focolare (struttura del capoluogo, ndr), soltanto un nuovo tampone era risultato positivo nelle altre strutture».

Altri 8 contagi nella provin-

Zoom

Ieri altri 120 contagiati su 2.175 tamponi effettuati

1 Si registra l'incremento della percentuale tra nuovi casi e tamponi, passata dal 3,82% di sabato al 5,52% di ieri. Su 2.175 test ci sono stati 120 nuovi contagiati.

Centro-sud, inferiore a 1 l'indice di contagio

2 Alcune regioni, specialmente per quanto riguarda il centro-sud, hanno un indice di contagio inferiore a 1 (ogni persona contagiata ne infetta meno di una).

La situazione nelle regioni resta sempre eterogenea

3 Il Sud è riuscito a contenere la situazione: Puglia, Sicilia, Sardegna, Campania, Basilicata e Calabria registrano meno di 15 casi ogni 10.000 abitanti.

cia di Lecce e tre in quella di Taranto. A questi si aggiungono i 35 della provincia di Bari e i 30 dell'area foggiana. E poi ancora un cittadino non residente in Puglia, e 16 casi la cui provincia è in corso di attribuzione.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 42.598 test. Il totale dei casi positivi in Puglia è di 3.529: 1.110 nella èrovincia di Bari, 335 nella Bat, 485 nella provincia di Brindisi, 852 nell'area foggiana, 451 nella

provincia di Lecce, 242 nell'area tarantina, 27 attribuiti a residenti fuori regione, 27 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia. Nel calcolo totale, il dato che risalta è che il numero dei casi positivi della provincia di Brindisi è pari addirittura al doppio di quella tarantina.

Alcune regioni, specie del centro-sud, hanno un indice di contagio inferiore a 1 (ogni persona contagiata ne infetta me-

no di una). Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli ha detto che al momento l'R0 medio nazionale è 0,8. L'obiettivo è sempre stato portarlo per cominciare sotto l'1 in ogni regione.

A livello nazionale i numeri di ieri della Protezione civile indicano un calo che prosegue delle vittime: sono 433, il dato più basso da una settimana (il totale sempre più spaventoso è

di 23.660). In flessione costante anche le terapie intensive (-98), mentre ci sono 2.128 guariti in più, che portano i dimessi oltre i 47 mila. Nel trend anche il numero dei contagiati - che comprendono morti e guariti -: sono 178.972, con un incremento rispetto a sabato di 3.047. Risalgono invece dopo molti giorni i ricoverati con sintomi, ma sono appena 26 in più rispetto all'altroieri, per un ammontare totale di oltre 25 mila. Oltre 50 mila i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. I dati raccontano una realtà della quale bisognerà tenere conto per ripartire. Per questo i presidenti di Regione puntano ad avere una maggiore autonomia oltre che una protezione dei confini con il divieto temporaneo di ingressi e partenze extraregionali, tutte richieste avanzate sabato all'esecutivo.

A due mesi dal primo caso di Covid-19, la situazione nelle regioni italiane risulta essere decisamente eterogenea. In Lombardia per esempio, si concentrano il 36% dei casi e il 51% dei decessi complessivi registrati in Italia. Il 70% dei casi italiani e il 77% decessi si concentrano nelle quattro regioni del Nord più colpite (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto). Le regioni del Sud sono riuscite a contenere bene la situazione, al punto che Puglia, Sicilia, Sardegna, Campania, Basilicata e Calabria registrano meno di 15 casi ogni 10.000 abitanti. Lazio, Molise, Abruzzo e Umbria contano invece meno di 35 casi ogni 10.000 abitanti e tutte le regioni settentrionali più Toscana e Marche hanno oltre 40 casi per ogni 10.000 abitanti. Tutto il Sud in questo momento, comprese le isole e il Molise, mostra un tasso di crescita inferiore alla media nazionale del 2%.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asintomatico uno su tre tra i positivi pugliesi Più tamponi nella fase2

► Il 33,4 per cento non avrebbe mai scoperto senza il test di essere stato contagiato ► L'ipotesi: allargare la fascia di persone monitorate, come già succede nelle Rsa

Vincenzo DAMIANI

Un terzo dei pugliesi contagiato dal coronavirus è asintomatico o paucisintomatico e la positività è stata scoperta solo grazie al tampone. Parte da questo dato la riflessione che si sta svolgendo nella task force regionale per la fase2 dell'emergenza, quando la vita riprenderà quasi "normalmente" ma il virus, come spiegato ieri dallo stesso professore Pierluigi Lopalco, continuerà a circolare.

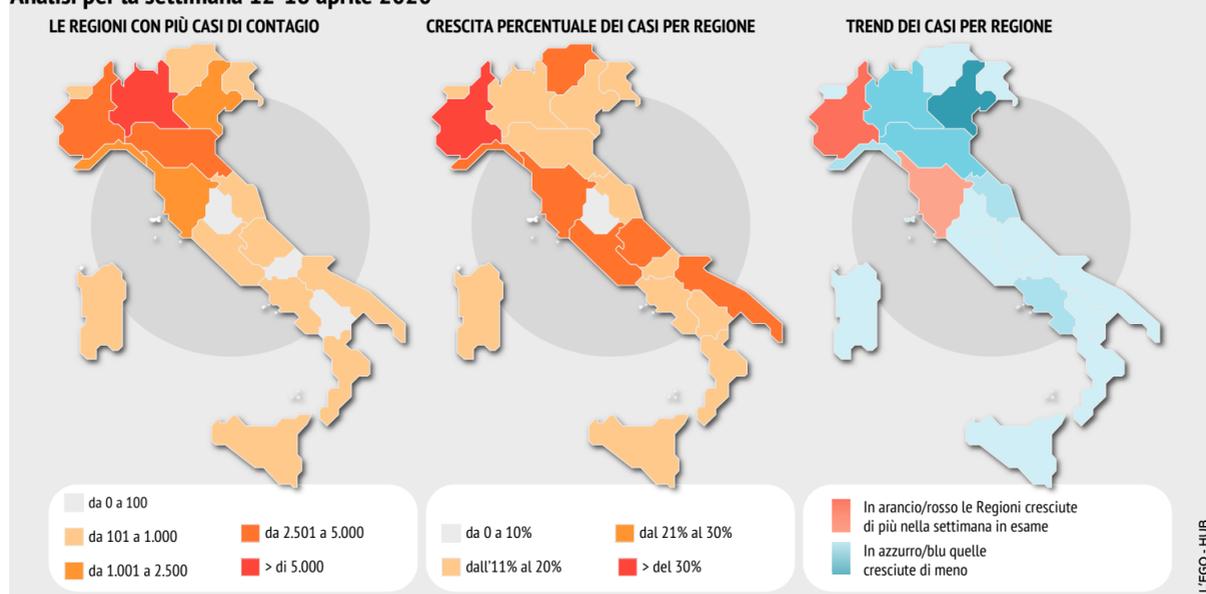
Con la riapertura di negozi, imprese e uffici sarà ancora più fondamentale il lavoro sul territorio, non solo di prevenzione del contagio attraverso l'uso delle mascherine e con il distanziamento sociale, ma anche di individuazione rapida di eventuali focolai. Per farlo sarà necessario impiegare in maniera diversa lo strumento diagnostico rappresentato dai tamponi: fermo restando che non verranno eseguiti test a tappeto sulla popolazione, conclusa questa prima fase acuta e liberati i laboratori, l'uso del tampone potrà essere allargato in altri ambiti, sulla falsa riga di quanto sta già accadendo oggi nelle Residenze sanitarie assistenziali.

Cosa significa? Oggi nelle Rsa per spegnere e circoscrivere i focolai di coronavirus le Asl stanno eseguendo i tamponi non solo ai sintomatici, come prevedono le prescrizioni regionali, ma su tutte le persone presenti nelle strutture, pazienti e dipendenti. Tamponi a tappeto in aree circoscritte. Questo metodo, nella fase2, potrà essere riproposto: se, ad esempio, in una fabbrica dovessero presentarsi casi di contagio conclamati, le Asl potrebbero sottoporre tutti i lavoratori al test del tampone. Stesso discorso potrebbe valere per altri settori, a parti-

CONTAGI DA COVID-19, LA SITUAZIONE NELLE REGIONI

Analisi per la settimana 12-18 aprile 2020

FONTE: YouTrend su dati Protezione civile



re dagli ospedali, uffici; in sostanza tutte quelle aree delimitate ma che potenzialmente potrebbero trasformarsi in focolai portando il virus nuovamente all'esterno.

Un lavoro dispendioso ma necessario, anche perché - si ragiona nella task force - i laboratori di analisi avranno un carico inferiore di lavoro rispetto ad oggi e, comunque, nel frattempo la rete verrà ulteriormente potenziata (oggi sono 12 i centri di riferimento). Un primo "esperimento", oltre che nelle Rsa, si sta svolgendo già in un'azienda di lavorazione

Zoom

1 I 12 laboratori al lavoro e il carico di tamponi

1 Sono 12 i laboratori in Puglia che eseguono le analisi dei tamponi. Il carico di lavoro è destinato ad alleggerirsi e allora potranno eseguire anche una serie di tamponi fin qui non "messi in preventivo" dalla task force

2 Ampliare ai contatti stretti in caso di positività

2 In molte circostanze reputate sensibili (fabbriche, luoghi di lavoro, etc) la Regione potrebbe valutare di estendere i tamponi a tutti i contatti della persona trovata positiva. Il primo esperimento in una azienda carni di Bari

3 I test sierologici? Si parte con 8mila

3 I test sierologici, dice Lopalco, «danno solo un'idea della circolazione del virus nella popolazione. In Puglia ne faremo circa 8.000 sui 150mila che verranno eseguiti in tutta Italia. Sarà l'Istat a darci nome e cognome dei cittadini»

delle carni in provincia di Bari dove, venerdì scorso, sono stati rilevati 3 casi di contagio tra i dipendenti. Ritenendo la situazione potenzialmente a rischio (l'impresa conta oltre 100 lavoratori), l'Asl ha optato per i tamponi a tappeto e la scelta ha dato i suoi risultati: sono stati scovati, infatti, altri 32 contagi. Nel frattempo, tutto il personale era stato già messo in isolamento precauzionale, però l'aver effettuato i tamponi permetterà all'azienda di far rientrare in sicurezza gli altri 70 lavoratori risultati negativi al test. Diversamente, sarebbero rimasti in quarantena per almeno due settimane. Non solo: l'aver individuato le 32 infezioni permette all'Asl di ricostruire altre possibili catene di contagio nell'ambito familiare. Nella fase2 per evitare che l'epidemia possa ripartire sarà fondamentale, quindi, individuare rapidamente i casi.

Basti pensare che, al 18 aprile, dei 3.409 pugliesi positivi al coronavirus il 33,4% risulta essere asintomatico. In pratica oltre mille pugliesi contagiati non avrebbero mai scoperto di esserlo se non fosse stato effettuato il tampone. Adesso, con le limitazioni agli spostamenti, il problema non si pone, visto che nella sostanza tutta l'Italia è in isolamento. Ma con la ripresa, scovare gli asintomatici sarà il primo obiettivo e i tamponi saranno le armi. Ovviamente non basterà, per non ricadere nell'incubo della pandemia occorrerà anche rispetto delle regole e buon senso: indossare le mascherine, evitare luoghi troppo affollati, non uscire in caso di sintomi riconducibili al coronavirus, continuare a mantenere la distanza sociale, quindi oltre un metro quando si è in fila al supermercato, in banca o in ufficio. Perché, per dirla con le parole di Lopalco, «il virus è e resterà tra di noi» anche a maggio. «Rafforzeremo certamente, con nuovo personale, i presidi di assistenza territoriale», ha assicurato ieri il coordinatore scientifico della task force regionale. A ciò si aggiungano le Usca, attivate e pronte venerdì a partire. Sui test sierologici, invece, Lopalco ancora non fa troppo affidamento: «Danno solo un'idea della circolazione del virus nella popolazione - ha spiegato - in Puglia ne faremo circa 8.000 sui 150mila che verranno eseguiti in tutta Italia. Sarà l'Istat a darci nome e cognome dei cittadini che dovranno sottoporsi a questa indagine. Non aspettiamoci però numeri alti di positivi, non sarà quello che consentirà di ripartire in sicurezza. Il patentino di immunità è ancora lontano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lockdown dà risultati Tre contagiati in 24 ore

► La provincia jonica conserva l'ultimo posto per numero di casi di "Covid-19" in Puglia ► Sono diciassette i tarantini deceduti dopo aver contratto il coronavirus

Il territorio tarantino continua a tenere lontano il coronavirus rispetto a tutte le altre province della Puglia che ieri, con 120 nuovi positivi registrati dall'osservatorio epidemiologico del capoluogo, ha guadagnato un indesiderato settimo posto nella graduatoria nazionale, superata solo dalle regioni epicentro della pandemia in Italia. (Nell'ordine, dalla Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Toscana). Secondo i dati diffusi dal quotidiano bollettino dell'Agenzia regionale per la salute e il sociale, i nuovi contagiati nell'area ionica erano tre, anche questi, come il giorno prima, individuati dal Dipartimento di prevenzione tra i cittadini sottoposti a quarantena domiciliare perché a contatto con persone già positive al virus. Dal Moscati, ospedale di riferimento Covid della Asl, infatti, sino a ieri sera non erano stati processati tamponi con esito positivo ma solo una modesta quantità di casi sospetti, circa 6, risultati poi negativi. Taranto e provincia quindi si attesta sempre all'ultimo posto regionale per numero totale di positività al Covid, con 242 accertati e un numero imprecisato di guariti per assenza di dati ufficiali. Certa invece la conta dei deceduti «per» o «con» coronavirus che si attesta sui 17 casi. Ieri, il diciassettesimo, era un 74enne della provincia di che era ricoverato nell'ospedale Covid di Acquaviva delle Fonti, il Miulli, trasferito lì il primo aprile scorso dalla clinica Villa Verde di Taranto dove si sarebbe contagiato con il Covid. L'uomo che soffriva di altre gravi patologie, sarebbe stato sempre asintomatico e quindi, secondo i parenti, da catalogare tra le morti «con» il coronavirus e non per cause dirette dell'infezione. Continua intanto l'alleggerimento del carico

di lavoro per il personale dei reparti Covid dell'ospedale Moscati. Un progressivo ma lieve calo dei numeri dei posti letto occupati fa ben sperare. Dalla punta massima di 91 pazienti ospedalizzati della prima settimana di aprile, nelle quattro unità dedicate alla malattia contagiosa si contano attualmente circa sessanta pazienti distribuiti tra malattie infettive, pneumologia, medicina Covid e rianimazione. Mentre è possibile avere un quadro pre-

Sono sessanta i pazienti attualmente ricoverati nei reparti del Moscati



ciso sui ricoveri, rimane ancora oscuro il quadro dei cittadini che sono sotto osservazione domiciliare.

Una ipotesi dei soli positivi si ricava sottraendo il numero medio dei ricoverati a quello dei contagi totali avuti finora. Si ottiene così una cifra compresa tra 150 e 160 persone positive, pazienti domiciliari senza sintomi o con sintomi lievi, a cui si devono sommare i rispettivi parenti conviventi, colleghi di lavoro ed altri soggetti con cui costoro sono venuti in contatto nel periodo in cui erano vettori del virus. Dai comuni, infine, una notizia di come si comincia ad allentare la stretta dell'isolamento sociale. A Sava, oggi, dopo quasi due mesi di interruzione, si aprirà il mercato settimanale che sarà accessibile solo alla merce alimentare deperibile, frutta, verdura e alimenti vari. Gli ambulanti allestiranno le vendite in aree prestabilite, distanziate tra di loro così come i clienti saranno sottoposti a rigidi controlli da parte della polizia locale e dagli stessi commercianti, per evitare assembramenti. Ieri pomeriggio, infine, i vigili del fuoco del distaccamento di Manduria, su richiesta del sindaco di Sava, Dario Iaia, hanno sanificato l'intera area mercatale con i prodotti disinfettanti e opportunamente nebulizzati dalle speciali autopompe in dotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angelo NASUTO

L'infermiere Michele Biondi parte da Massafra per arrivare ad Aosta e rispondere alla chiamata della Protezione Civile. Ecco il suo racconto, dal momento che il professionista, da diversi giorni nel pronto soccorso dell'ospedale Umberto Parini di Aosta, ha risposto all'appello del Governo e del dipartimento di Protezione Civile per il reclutamento di infermieri per l'emergenza Covid-19. Biondi è tra gli infermieri che hanno scelto di lasciare famiglia, lavoro, affetti personali e si sono messi a disposizione dei loro fratelli del nord per aiutarli come supporto lavorativo ma anche morale e affettivo.

«Rinnovo l'appello - ha affermato - a stare attenti, a non abbassare l'attenzione e stare a casa. Basta con i colori politici. Basta con la differenza tra nord e sud. Siamo tutti Italiani. Siamo sicuramente tutti orgogliosi di esserlo. Io sono partito dal mio paese, Massafra, in provincia di Taranto direzione Bari centrale. Du-

Il massafrese Michele Biondi è tra gli infermieri che hanno scelto di andare a prestare servizio nelle zone del Nord cuore dell'emergenza



Da Massafra nel cuore dei soccorsi La scelta di un infermiere tarantino

rante l'attesa del treno, che mi porterà a Roma Termini, mi viene chiesta l'autocertificazione da due agenti di Polizia che in quel momento stavano facendo il loro lavoro. Mostro l'incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri e nemmeno il tempo di guardarlo e di leggerlo me lo riconsegnano e mi dicono loro a me: grazie. Mi sale un'emozione immensa. Ed io

Michele Biondi ha risposto all'appello per integrare i ranghi dei sanitari

con gli occhi lucidi gli dico: "Grazie anche a voi di esserci". Stessa scena si ripete al cospetto di altri agente di Polizia che gli chiedono un documento che attesti tutto. Biondi riprende lo stesso foglio e riceve anche da questo agente con un sorriso immenso "grazie per il vostro aiuto".

«Io dico grazie a voi - prosegue - e me ne vado con gli occhi lucidi. Mi accingo ad and-

re verso l'hotel indicato dalla Protezione Civile. Ci troviamo quasi in 140 infermieri provenienti dall'Italia. L'Italia bella quella solidale e generosa. Eravamo il primo scaglione. Anche qui siamo stati accolti come degli eroi. Noi non siamo ne eroi e ne angeli. Noi siamo quelli che sempre siamo stati: degli infermieri».

L'infermiere capisce della difficoltà che si sta affrontan-

do, quando viene accolto dai suoi colleghi con l'ennesimo grazie, condito con motivazioni più che legittime "grazie della sua disponibilità, ne abbiamo bisogno, grazie della sensibilità che ha dimostrato in questo momento di emergenza per venire in nostro aiuto; e sostiene quanto forte e unita sia l'Italia in questo momento, senza differenze tra Nord e Sud.

«Sono stato accolto con le braccia spalancate, come un figlio, un fratello, come uno di loro: mai come ora gli italiani sono tutti uniti. Ci dividiamo i turni e le forze, andando avanti con coraggio e determinazione. Devo ringraziare anche le altre nazioni, l'Albania, i Russi, gli Americani, i Colombiani che hanno messo aerei. Sono arrivati medicinali, mascherine, medici e infermieri e gli stessi cinesi che all'inizio abbiamo additato come responsabili di tutto. Quanti grazie vorrei dire. Ma - conclude - sono orgoglioso, prima di tutto di essere italiano. E mi raccomando aiutateci restandoci a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Test in aumento, 82 nuovi contagi. E i casi superano quota 3 mila 400

di **Cenzio Di Zanni**

82

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 2.145 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 40.423 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

3.409

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

33%

Gli asintomatici

Sale la percentuale delle persone positive al test che non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie.

401

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 654 e 1.398 i pazienti in isolamento domiciliare. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 34 per cento dei casi è compresa fra 51 e 70 anni

1.075

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia è la provincia con più casi: 822

Decaro

“Non è ancora la Fase 2. Avremo due weekend blindati come a Pasqua, bisogna stare a casa”

di **Gabriella De Matteis**

«In questo momento tutti parlano della ripresa, annunciando anche iniziative che vengono assunte in ordine sparso, ma ho il timore che questo possa portare, psicologicamente, a un allentamento delle prescrizioni che fino al 3 maggio rimangono in vigore». Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, non nasconde la propria preoccupazione. All'avvio della Fase 2 mancano 15 giorni. La Regione Puglia ha ordinato la chiusura di tutte le attività per il 25, il 26 aprile e il Primo Maggio (aperte soltanto farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccai) e anche per il primo cittadino il livello di attenzione deve essere ancora alto.

Sindaco, cosa teme?

«L'avvio della Fase 2 si avvicina, ma ciò non significa che in queste due settimane non dobbiamo più rispettare le prescrizioni tornando quindi a uscire. Forse il peggio è passato, abbiamo superato l'emergenza sanitaria, la pressione sugli ospedali è diminuita, ma non significa che possiamo ritornare alla vita che conducevamo prima. I baresi sono stati bravi, a Pasqua e a Pasquetta hanno dimostrato di saper rispettare le regole e mi auguro lo facciano anche nei prossimi giorni, durante i ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio. Condivido l'ordinanza della Regione di chiudere le attività commerciali in quei giorni».

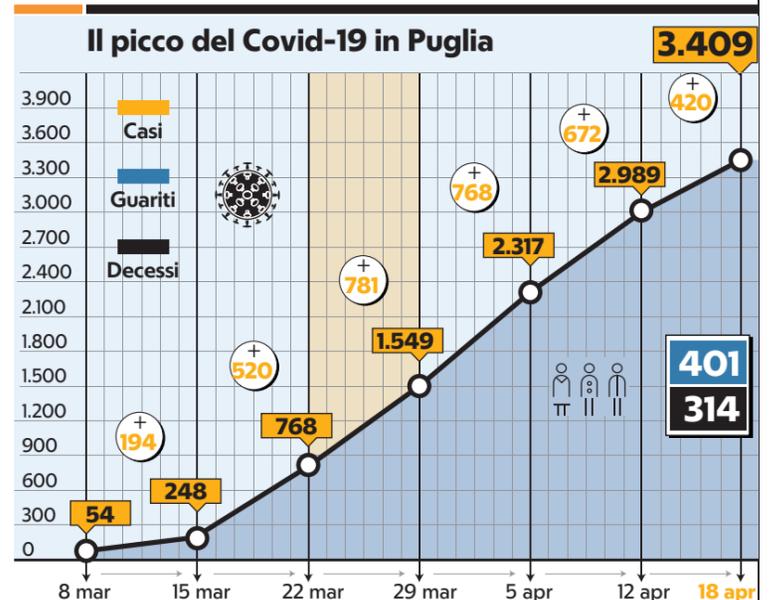
Cosa dobbiamo aspettarci?

«Ci aspetta un periodo molto difficile, è inutile nascondere. E dobbiamo essere consapevoli che anche dal 4 maggio non possiamo



▲ Il sindaco Antonio Decaro è al secondo mandato al vertice dell'amministrazione comunale

— “ —
Il peggio è passato, ma non significa che da maggio potremo tornare alla vita di prima: per la normalità servirà il vaccino
 — ” —



314

◀ **Le vittime** Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione gli ultimi decessi, registrati ieri, sono sette: uno in provincia di Bari, due in quella di Lecce, uno nella Bat e in provincia di Foggia, Brindisi e Taranto. Indice di letalità oltre il 9 per cento

tornare alle nostre abitudini perché il rischio concreto è che il virus torni a diffondersi nelle stesse dimensioni. Fino a quando non avremo un vaccino, credo che la nostra vita idovrà seguire alcune regole precise. E quindi con l'avvio della Fase 2, per esempio, non possiamo pensare di tornare a uscire come facevamo prima, di stare insieme e quindi vicini allo stesso modo. Penso alla festa di San Nicola, che richiamava 300 mila persone. Ora una manifestazione di

questo tipo è impensabile e per questo l'abbiamo annullata».

Lei, in qualità di presidente dell'Anci, ha partecipato alla cabina di regia con il governo. E ha espresso la posizione degli amministratori locali.

«I sindaci sono preoccupati. E abbiamo chiesto che ogni iniziativa venga adottata sulla base di indicazioni che valgano per tutti. Penso al tema dei trasporti: ora sugli autobus non c'è tanta gente, ma il 4 maggio la situazione

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del ministero della Salute

 **1500**
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

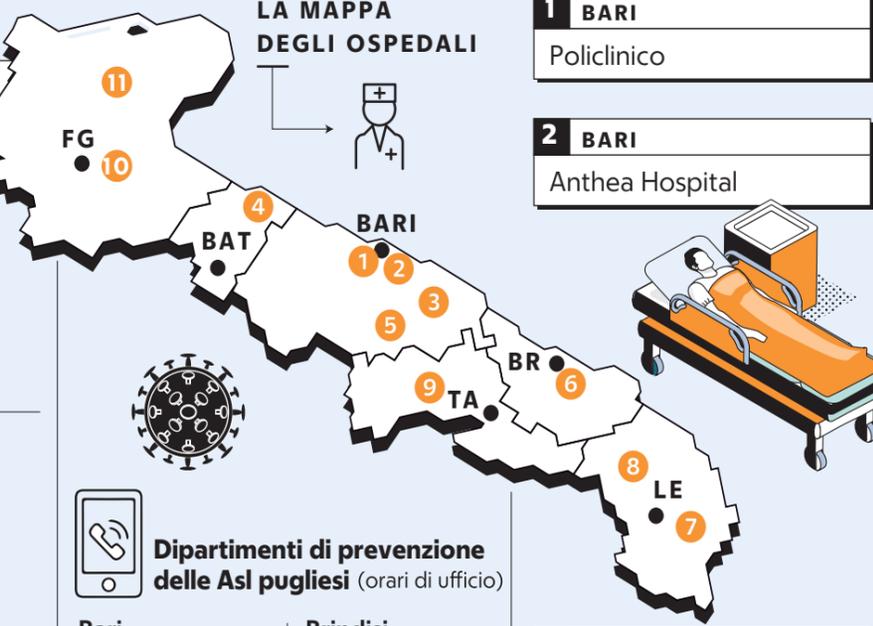
Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

 **118**
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

 **800.713.931**
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



 **Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi** (orari di ufficio)

Bari 800.055.955	Brindisi 338.5747395
Bat 0883.299502	Taranto 333.6166842
Foggia 0881.884018	Lecce 0832.215318

1 BARI Policlinico	5 ACQUAVIVA DELLE FONTI ospedale Miulli
2 BARI Anthea Hospital	6 BRINDISI ospedale Perrino
3 CONVERSANO Medicol Villa Lucia	7 LECCE ospedale Vito Fazzi
4 BISCEGLIE ospedale V.Emanuele II	8 GALATINA (LE) ospedale S. Maria Novella
9 TARANTO ospedale Moscati	10 FOGGIA Policlinico Riuniti
11 SAN GIOVANNI ROTONDO Casa Sollievo della sofferenza	

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24 

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palesè - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05